

LA STRANA PUNIZIONE

C'era una volta un uomo strano che faceva un mestiere altrettanto strano. Un giorno capì che non voleva fare più niente di quello che gli comandavano i suoi superiori, ma ormai era troppo tardi. Troppo tardi perché aveva già eseguito troppi ordini e la sua coscienza era divenuta troppo logora per diventare improvvisamente immacolata. Lui aveva ucciso troppe persone, ma ora non ne poteva più di nulla.

L'aveva compreso l'ultima volta che era capitato, perché la sua vittima era un'innocua bambina che non era prevista nell'impresa. Non voleva ucciderla e si sentiva tanto in colpa, anche se non era certo la prima volta che ammazzava un essere umano. Il suo capo non se l'era presa: a lui che cosa importava di una bambina?

<< È un incidente, capita quando bisogna eseguire incarichi in posti affollati. Errare è umano? cosa vuoi che ti dica? Sta più attento la prossima volta >>. Ma quale prossima volta! si diceva l'uomo strano; non voleva più uccidere, sentirsi un assassino.

Era allora, quando aveva ucciso quell'innocente vita, che si era reso conto che lei non aveva conosciuto la vita ed era morta senza sapere cosa fosse l'Amore, il Mondo, l'Uomo. Tutto per colpa sua, dell'assassino.

Non voleva morire anche lui sapendo di non aver vissuto la propria vita. Voleva catturare, per la bambina, quelle cose che lei non avrebbe più potuto scoprire a causa sua.

Così decise la sua penitenza, la sua punizione, anche se non se ne accorse mai. La paura di non vivere, di non essere in quell'istante in quel luogo, di non vedere il tramonto ad Haiti, a New York e nel resto del mondo, lo sconvolse. Lui doveva catturare ogni attimo di vita che altrimenti sarebbe stato perduto. sciatto

Scappò via dal suo lavoro e da tutto. Smise di indossare vestiti eleganti, che oltretutto non cambiavano la sua trasandatezza, e si adeguò per non perdere tempo e vita, viaggiò per il Mondo e lo vide, come fosse una maledizione, attraverso l'obiettivo della sua macchina fotografica.

Era la soluzione migliore: prendere la sua Canon e fotografare quelle nuvole che, nell'intera storia del Mondo, non sarebbero mai state uguali. Fotografare quell'onda perché non ce ne sarebbe mai stata una così, mai più.

Così l'uomo strampalato, concluso uno tra i viaggi che dovevano essere solo l'inizio della lunga peregrinazione nel mondo, si chiuse nella sua nuova abitazione e riguardò i sette rullini che aveva utilizzato.

Una notte mentre steso sul letto cercava di prendere sonno, gli balenò in mente un pensiero: mentre stava lì, a sprecare il suo tempo e la sua vita, altre onde, altre nuvole e altri cieli stellati scorrevano via dalle sue mani come fina e sottilissima sabbia. Cosa sto facendo ancora qui?!

Così si alzò di scatto e accese la luce del comodino per prepararsi ad un nuovo viaggio, ma gli ingrandimenti delle sue foto sviluppate che riempivano lo scarno appartamento, lo fecero arrestare. Non poteva fare altro che guardarli e ripensare all'onda che svaniva e non sarebbe più tornata la stessa e rimase a fissare le foto ininterrottamente.

L'uomo non fece più altri viaggi, ma rimase sempre nello stesso appartamento, a guardare con occhi stanchi ciò che la bambina non avrebbe mai visto.